

Sanità, la denuncia dei medici

► Ben undici sigle: «Atti contraddittori, la Regione ci convochi e ci spieghi che intende fare»
L'assessorato "pesa", il governatore Ceriscioli ora pensa a un consulente che lo supporti

È davvero un brutto momento per la sanità regionale. Non passa giorno in cui il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, non finisca nell'occhio del ciclone per la gestione di questo settore la cui delega, pesante, ha voluto tenere per sé. Dopo i sindaci (anche del Pd), i cittadini, i partiti di maggioranza e opposizione, ora anche i medici sparano a zero contro la riorganizzazione sanitaria. La settimana scorsa era stata la volta della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia. Ora ecco i medici ospedalieri che annunciano lo stato di agitazione. «La Giunta regionale - scrivono i rappresentanti sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria di **Aaroiemac**, Anaao Assomed, Anpo, Cgil Medici, Cisl Medici, Cimo, Fassid, Fesmed, Fvm, Aupi e Sinafo - emana direttive che stravolgono il sistema di confronto con le rappresentanze sindacali sanitarie, fatto salvo ritirarle per l'impropria metodologia». E Ceriscioli pensa a un consulente che lo supporti.

Grandi a pag. 36



Sanità, i medici contro Ceriscioli «Atti contraddittori»

►Dopo quelli di famiglia, le 11 sigle degli ospedalieri: «Ci riunisca»
L'assessorato "pesa", il governatore ora pensa a un consulente

LO SCANTRO

ANCONA È davvero un brutto momento per la sanità regionale. Non passa giorno in cui il presidente della Regione, Luca Ceriscioli, non finisca nell'occhio del ciclone per la gestione di questo settore la cui delega, pesante, ha voluto tenere per sé. Dopo i sindaci (anche del Pd), i cittadini, i partiti di maggioranza e opposizione, ora anche i medici sparano a zero contro la riorganizzazione sanitaria. La settimana scorsa era stata la volta della Fimm, la federazione dei medici di famiglia. Ora ecco i medici ospedalieri che annunciano lo stato di agitazione. «La Giunta regionale - scrivono i rappresentanti sindacali della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria di **Aaroiemac**, Anao Assomed, Anpo, Cgil Medici, Cisl Medici, Cimo, Fassid, Fesmed, Fvm, Aupi e Sinafo - emana direttive che stravolgono il sistema di confronto con le rappresentanze sindacali sanitarie, fatto salvo ritirarle per l'impropria metodologia». Le 11 sigle si riferiscono in particolare alla delibera 1.183 di fine anno sulla trasformazione delle piccole strutture (Cagli, Chiaravalle, Cingoli, Fossombrone, Loreto, Matelica, Montegiorgio, Recanati, Sant'Elpidio a Mare, Sassocorvaro, Sassoferrato, Tolentino e Treia) in ospedali di comunità. I medici ricordano il dibattito durato quasi cinque anni con la Regione per «una riforma sanitaria che, seppure poco lucida, è stata accettata con sacrificio. Ora dopo quasi due anni assistiamo al dilagare di delibere regionali, aziendali e di Aree vaste contraddittorie tra loro e al solito balletto del ricambio delle direzioni». Durissima la conclusione. «Ceriscioli - dicono - deve confrontarsi con chi rappresenta l'85% dei medici marchigiani che non possono essere tenuti all'oscuro né ignorati. Il governatore deve essere presen-

te come assessore alla Sanità per assicurare un corretto adeguamento delle dotazioni organiche e aprire i tavoli di confronto che ci aveva promesso a novembre».

IL REBUS

Il punto sembra essere questo: può un presidente di Regione avere tempo ed energie anche per occuparsi di un settore come quello della sanità che assorbe oltre l'80% del bilancio regionale? Ha tempo e modo di seguire i numerosi impegni, gli incontri sindacali, i confronti con le categorie? Ed ecco che, ad appena otto mesi dall'insediamento, inizia a circolare l'ipotesi di un primo rimpasto di Giunta. Ma chi può (e soprattutto vuole) prendere in ma-

no una situazione esplosiva come quella della sanità regionale? Il nome più gettonato sarebbe quello del presidente della Commissione Sanità, Fabrizio Volpini, ma la sua professione di medico, si dice, renderebbe difficile un impegno a tempo pieno. Ma c'è anche un'altra ipotesi e cioè che Ceriscioli scelga di mantenere per sé la delega (lasciare in piena bufera suonerebbe come una sconfitta politica) e magari di farsi affiancare da un tecnico, una sorta di consulente. Salvo poi, conclusa la riorganizzazione e dunque calmate le acque, lasciare il posto ad altri. Torrette, domani la presentazione di Michele Caporossi.

Claudia Grandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore e assessore alla Sanità Luca Ceriscioli

